

# CURE PALLIATIVE NON RITARDIAMOLE

Pratica indicata a rischio di inappropriatelyzza dalla Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti (FADOI)

Spesso nei reparti di Medicina Interna (ma non solo), dove si trova la maggior parte dei pazienti con malattie terminali e dove avviene la maggior parte delle morti in ospedale, si tendono a mantenere a oltranza procedure terapeutiche e diagnostiche che in realtà non sono utili al benessere del paziente. È ampiamente documentato che in ospedale il trattamento assistenziale delle persone con malattia terminale spesso rappresenta nient'altro che il prolungamento di quello delle malattie nella fase acuta: per esempio, trattamenti chemioterapici per i malati di tumore. Questo tipo di cure, però, non contribuisce al benessere del paziente con malattia terminale né agisce in modo positivo sulla durata della sua vita. Nelle fasi terminali della malattia, e in generale alla fine della vita, è piuttosto il benessere psicologico e il controllo dei sintomi ciò che è più importante. Ignorare questo aspetto ha un forte impatto negativo sui malati, sui familiari e sugli operatori sanitari, che spesso non si sentono in grado di offrire un reale aiuto.

## Che cosa sono le cure palliative

Le cure palliative sono quel tipo di cure, farmacologiche ma non solo, che si rivolgono a tutte le persone che hanno una malattia inguaribile giunta allo stadio terminale. L'obiettivo delle cure palliative, come riporta

anche la definizione data dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), è quello di offrire "un approccio che migliora la qualità della vita dei malati e delle loro famiglie che si trovano ad affrontare problematiche associate a malattie inguaribili, attraverso la prevenzione e il sollievo della sofferenza per mezzo di un'identificazione precoce e di un trattamento ottimale del dolore e di altre problematiche di natura fisica, psicologica, sociale e spirituale". Obiettivo principale delle cure palliative, quindi, è dare senso e dignità alla vita della



persona con malattia terminale inguaribile, fino alla fine, alleviando prima di tutto il suo dolore, e aiutando lui e i suoi cari con supporti non solo di ambito strettamente medico.

## Quando iniziare e con quali pazienti

Non c'è un'indicazione di tempo univoca su quando iniziare le cure palliative: alcune fonti indicano una durata di sei mesi, ma altre indicano fino a 12-24 mesi. Secondo l'OMS, le cure palliative e di fine vita dovrebbero essere iniziate precocemente: in realtà, però, spesso vengono rimandate e limitate ai malati di malattie oncologiche. È dimostrato che sono i pazienti portatori di insufficienze d'organo gravi e irreversibili quelli che ricevono cure di peggiore qualità nelle fasi terminali della loro vita. Tra le malattie croniche e irreversibili non oncologiche in cui è stato dimostrato che le cure palliative sono utili e rispettose del benessere dei pazienti, vi sono: insufficienza cardiaca, cirrosi epatica, insufficienza respiratoria e broncopneumopatia cronica ostruttiva, insufficienza renale cronica, demenza in fase avanzata. I sintomi che devono essere alleviati e che sono oggetto delle cure di fine vita sono ben definiti: prima di tutto la presenza del dolore, le difficoltà respiratorie, la spossatezza, l'inappetenza, i disturbi intestinali, la nausea e il vomito, l'ansia, la depressione, il delirio, i disturbi del sonno, la secchezza della bocca e le eccessive secrezioni respiratorie, senza trascurare i bisogni spirituali del paziente.

Progetto "Fare di più non significa fare meglio"  
[www.slowmedicine.it](http://www.slowmedicine.it)  
[www.choosingwiselyitaly.org](http://www.choosingwiselyitaly.org)  
[www.altroconsumo.it](http://www.altroconsumo.it)

## UN CAMBIAMENTO ANCHE DI PROSPETTIVA ETICA



➤ Dal punto di vista etico, negli ultimi anni si è verificato un importante cambiamento di sensibilità nella società: se prima in casi di malattia terminale si puntava, medici e famiglie, sul fare tutto il possibile per aumentare la durata della vita, adesso è sempre più frequente la richiesta di far vivere la parte finale della vita a una persona cara nel modo più dignitoso e meno doloroso possibile.

➤ Ogni cura non riguarda solo la terapia della malattia in quanto tale, ma la presa in carico della persona e dei suoi bisogni nella sua interezza. Questo vale anche e soprattutto nel caso di persone con una malattia nelle fasi terminali: cure intensive, senza considerare i sintomi della terminalità, non farebbero altro che peggiorare la situazione di salute, nel senso più ampio del termine, della persona.

➤ La cura della malattia è utile finché procura un giovamento, secondo una gerarchia di valori scelta dalla persona stessa; se è gravosa e non è in grado di generare alcun giovamento al malato, insieme con quest'ultimo e in accordo con i suoi desideri e necessità, ci si deve indirizzare verso l'attivazione o il potenziamento delle cure palliative..